

Giugno 29 Agosto

1870

Chiarissimo Signore

415

Non posso tardare un momento a ringraziarla vivamente del volume del Sig. avv. Drago sull'analisi de' suoi importanti lavori meteorologici e magnetici, e del suo potente concorso che promette all'osservazione del 29-30 corrente.

La ringrazio poi ancora più dei saggi consigli che ha la bontà di darmi, de' quali farò sommo tesoro.

Infatti non è possibile non riconoscere che a Lei è dovuto il massimo impulso dato in questi ultimi tempi allo studio della teoria del magnetismo terrestre.

Se io in quest'anno ho ristampato le mie ricerche, quali furono pubblicate nel 1854, ciò fu unicamente per deferenza all'Istituto di Francia e per rendere un nuovo omaggio alla memoria di Arago; e se ho invitato le stazioni meteorologiche del Globo a ripetere l'osservazione fatta nel 14 Maggio 1855, è stato piuttosto per tentare di stabilire in avvenire concerti simultanei fra gli osservatori.

Del resto io sarò il primo a riconoscere quanto è a Lei dovuto, e il libro del Sig. Drago giunge a proposito per fornirmi i materiali atti a dichiararlo pubblicamente.

Però, mentre convergo pienamente con Lei che le variazioni termometriche sole, non possano spiegare le variazioni magnetiche direttamente, credo che la giustizia imponga di riconoscere che Arago, allorché fra i fenomeni meteorologici le sole osservazioni termometriche erano con esattezza registrate, osservò per 30 anni consecutivi, comparativamente, le variazioni della temperatura e del magnetismo, tanto era impresso nella sua mente il fatto dell'analogia di quei fenomeni.

Al Chiarissimo P. U. Scuderi  
Direttore dell'Osservatorio del  
Collegio Romano

Morto Arago, e divenuto io momentaneo possessore  
delle sue osservazioni magnetiche, prima di depositarle  
all' Istituto, presentar all' Accademia, rogamente, se vuole, ma  
coscientemente l'idea prodotta dalle medesime d'una legge  
solare come produttore i fenomeni del magnetismo terrestre.  
Ciò avvenne nella seduta del 16 Dicembre 1854.

Non dimeno tutto ciò è ben poca cosa di fronte ai  
risultati de' suoi studi e delle sue ricerche.

Io mi attendo sempre di vederle completate con un  
trattato, basato sulle medesime, ch' Ella potrebbe farmici  
sul genere di quello pubblicato da Lamont nel 1848.

Rinnovandole dunque i sensi della mia riconoscenza  
me le dichiaro col massimo orgoglio

Suo Devoto Servo

Inq. Diamilla Muller